

## Gli Epstein Files che svelano il potere di Israele sulla politica americana

Gli Epstein Files offrono uno sguardo inedito sui meccanismi informali attraverso cui si esercita il potere nelle relazioni tra Stati Uniti e Israele. Le migliaia di documenti desecretati mostrano come Jeffrey Epstein non fosse un intermediario occasionale e che vantasse rapporti privilegiati con esponenti di primo piano dello Stato israeliano, a partire dall'ex primo ministro dal 1999 al 2001, **Ehud Barak**. Oltre **100.000 e-mail** scambiate tra Barak ed Epstein tra il 2007 e il 2016, diffuse o acquisite dal Dipartimento di Giustizia americano, rivelano che Barak e sua moglie soggiornarono più volte nell'appartamento newyorkese del finanziere tra il 2013 e il 2017. La corrispondenza documenta una gestione logistica regolare, coordinata dall'assistente Lesley Groff, e conferma una relazione continuativa anche dopo la condanna di Epstein nel 2008, pur a fronte delle ripetute smentite di Barak su qualsiasi coinvolgimento in attività criminali.

### La geopolitica parallela di Ehud Barak



Viktor Feliksovič Veksel'berg, l'oligarca proprietario e presidente della Renova Group

Dalle e-mail esaminate, emerge che Epstein operò come **intermediario informale in dossier geopolitici di particolare delicatezza**, mettendo a disposizione informazioni di

intelligence su figure europee e statunitensi attive nei canali della diplomazia russa e offrendo supporto strategico all'ex primo ministro israeliano. In questo contesto, il finanziere avrebbe fornito indicazioni sui rapporti economici con l'**oligarca Viktor Vekselberg**, il cui gruppo Renova si avvaleva allora della consulenza di Barak. Le comunicazioni mostrano che l'ex premier israeliano manteneva contatti diretti con il consigliere del Cremlino **Yuri Ushakov**, con l'obiettivo di predisporre incontri con **Vladimir Putin**. Pur non emergendo prove di risultati concreti - come un'eventuale rimozione di Bashar al-Assad - lo scambio di messaggi evidenzia il ricorso a canali paralleli per incidere sull'evoluzione della guerra in Siria, comprese iniziative volte a **sollecitare l'amministrazione Obama verso una linea più severa nei confronti di Iran e Damasco**.

## Epstein come facilitatore



I documenti indicano che Epstein favorì la partecipazione di Barak al Forum Economico

Internazionale di San Pietroburgo nel 2013 e nel 2015, dove l'ex premier israeliano avrebbe avuto colloqui riservati con figure di spicco del sistema russo, tra cui il ministro degli Esteri Sergei Lavrov

I documenti indicano, inoltre, che Epstein favorì la partecipazione di Barak al **Forum Economico Internazionale di San Pietroburgo** nel 2013 e nel 2015, occasioni durante le quali l'ex premier avrebbe avuto colloqui riservati con figure di primo piano del sistema russo, tra cui il ministro degli Esteri Sergei Lavrov e la governatrice della banca centrale Elvira Nabiullina. Le e-mail rivelano anche che Epstein suggeriva modalità di contatto con l'intelligence israeliana, ricorrendo a riferimenti in codice al "numero 1", comunemente interpretato come il capo del **Mossad**. Nel loro insieme, gli scambi, incrociati con i dati sui viaggi e sulle attività di Epstein, mostrano un livello strutturato di cooperazione che avrebbe coinvolto più governi in iniziative mirate a tutelare interessi strategici israeliani.

## Una superspia nell'appartamento di Epstein

A rafforzare questo quadro di amicizia e collaborazione, sotto il cappello dell'intelligence israeliana, è intervenuta la House Oversight Committee, che ha pubblicato una nuova serie di documenti provenienti dal patrimonio di Epstein, contenenti **prove dirette dei suoi legami con l'intelligence israeliana**: i calendari personali del finanziere rivelano **Yehoshua Koren** (detto Yoni), uno dei più alti ufficiali dell'intelligence militare israeliana (AMAN) e stretto collaboratore di Barak, con legami personali con l'ex direttore della CIA Leon Panetta, ha vissuto nell'appartamento di Epstein a Manhattan per diversi periodi. Incrociando questi dati con le e-mail trapelate dalla casella di posta di Barak, dall'inchiesta di [Drop Site News](#) emerge nuovamente un ritratto di Epstein al centro di alti funzionari dell'intelligence sia negli Stati Uniti sia in Israele. Secondo i documenti diffusi da gruppi di hacker come *Handala* e *Distributed Denial of Secrets*, [Koren](#) avrebbe soggiornato per settimane nell'abitazione di Epstein in almeno tre occasioni tra il 2013 e la fine del 2015.

## Il memorandum dell'FBI



L'avvocato di Epstein Alan Dershowitz

Nel [memorandum](#) FD-1023 dell'ottobre 2020, reso pubblico col rilascio del 30 gennaio 2026, si legge che sarebbe stato l'avvocato di Epstein, **Alan Dershowitz**, a riferire al procuratore Alex Acosta che Epstein fosse un asset del Mossad, spingendolo a patteggiare nel 2008 a porte chiuse. La fonte dichiara, inoltre, di aver assistito a telefonate tra Epstein e Dershowitz, prendendo appunti, e che dopo quelle conversazioni il Mossad avrebbe contattato Dershowitz per un *debriefing*. Si tratta di affermazioni che non costituiscono prova giudiziaria, ma che contribuiscono ad alimentare un quadro di ambiguità che le versioni ufficiali non riescono a dissipare.

## Il ruolo di Dershowitz

Tra i [memo](#) dell'FBI FD-1023, redatti dal New York Field Office, ve n'è uno datato 19 ottobre 2017, non classificato, in cui la fonte viene interrogata su possibili influenze straniere indebite sul processo politico statunitense. Il fulcro iniziale del racconto riguarda l'avvocato **Alan Dershowitz**, descritto come figura centrale di un ambiente elitario in cui

diritto, politica e intelligence si sovrapporrebbero. La fonte afferma che: «Dershowitz ha influenzato molti studenti provenienti da famiglie benestanti. Ad esempio, **Josh Kushner (Josh) e Jared Kushner (Jared) erano entrambi suoi studenti**». Subito dopo, viene riportato che Dershowitz avrebbe detto che «se fosse stato di nuovo giovane, avrebbe impugnato una pistola stordente come agente dell'intelligence israeliana (Mossad)». Su questa base, la fonte formula una valutazione personale che il documento registra senza commento: «**La fonte credeva che Dershowitz fosse stato cooptato dal Mossad** e ne condividesse la missione». Il racconto si sposta, quindi, su Epstein che, come noto, era rappresentato legalmente da Dershowitz. È su questa concatenazione di episodi, percezioni e deduzioni che la fonte giunge alla propria conclusione, dicendosi convinta che Epstein fosse un agente del Mossad.

## “Trump è compromesso da Israele”



Menachem Mendel Schneerson è stato il rabbino più potente della rete Chabad

Il documento si focalizza poi sulla setta chassidica **Chabad** che, secondo la fonte, «sta

facendo tutto il possibile per cooptare la presidenza Trump». Chabad viene descritto come: «[...] un ebraismo sancito dallo Stato. Viene utilizzato da Putin per tenere sotto controllo tutti gli oligarchi russo-ebraici. Il giorno in cui Trump è stato eletto Presidente, Ivanka Trump (Ivanka) e Jared erano sulla tomba del rabbino Scheersom, il rabbino più potente della rete Chabad. Jared non ha rivelato la sua partecipazione in Cadre, a causa dei suoi legami con lo Stato russo (NFI)». Il riferimento è all'episodio del 5 novembre 2016, tre giorni prima delle elezioni presidenziali, in cui effettivamente **Ivanka e Jared Kushner fecero un pellegrinaggio alla tomba del rabbino Chabad Menachem Mendel Schneerson** nel vecchio cimitero Montefiore nel Queens, New York. La tomba, conosciuta come l'Ohel, viene considerata sacra dai seguaci di Chabad e viene visitata da decine di migliaia di persone ogni anno.

## Il ruolo di Jared Kushner



Il genero di Trump, Jared Kushner

In questo quadro, il genero di Trump, Jared Kushner, viene descritto come **figura centrale**

di una rete finanziaria opaca: «Kushner ha spostato in giro una grande quantità di denaro di investimenti russi», e la fonte arriva a sostenere che «questa era ed è la vera storia della collusione russa». Il passaggio più netto e politicamente esplosivo arriva poco dopo, quando il memo registra l'affermazione: «La fonte affermò che questa era una vera storia di collusione: **Trump è stato compromesso da Israele**, e Kushner è la vera mente dietro la sua organizzazione e la sua presidenza».

## La smentita di Netanyahu



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

«L'insolito rapporto di Jeffrey Epstein con Ehud Barak non suggerisce che Epstein lavorasse per Israele. Dimostra il contrario». Con un [post](#) pubblicato su X, il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** ha sfruttato il rinnovato esame dei fascicoli Epstein per attaccare Ehud Barak e **smentire che Jeffrey Epstein avesse mai lavorato "per Israele"**. Barak, infatti, è stato un importante critico di Netanyahu e ha ripetutamente chiesto la rimozione del suo governo. Malgrado gli sforzi del premier israeliano di marcare una netta distanza

dal finanziere di Brooklyn, la documentazione fiscale racconta altro: i registri della THE C.O.U.Q. FOUNDATION INC., ente riconducibile a Jeffrey Epstein (EIN 13-3996471), e in particolare i moduli Form 990-PF relativi all'esercizio chiuso il 28 febbraio 2007, attestano **donazioni dirette a soggetti centrali dell'ecosistema istituzionale israeliano**. Ulteriore conferma emerge da documenti dell'Federal Bureau of Investigation (FBI), secondo cui Epstein avrebbe [finanziato](#) sia il gruppo Friends of Israel Defense Forces (FIDF) sia il Jewish National Fund (JNF), impegnato anche nella costruzione di insediamenti.

## La corrisponde con Jes Staley



Il banchiere americano Jes Staley

Le rivelazioni contenute nei più recenti Epstein Files hanno fatto emergere almeno un frammento di corrispondenza con **Jes Staley**, banchiere americano ed ex amministratore delegato del gruppo Barclays - datato 9-10 agosto 2014 - che cita **un incontro tra un associato di Epstein e Netanyahu**, accompagnato da un riferimento testuale a una "foto dall'incontro con Bibi Netanyahu" che, però, è completamente oscurata nel documento

pubblico; ciò significa che la natura, il contenuto e il contesto di questo incontro rimangono, per il momento, indeterminati e privi di conferma visiva o dichiarativa indipendente.

## I legami con Netanyahu

Proprio tali contatti emergono con chiarezza da e-mail del 2011 rese pubbliche nell'ambito di cause giudiziarie, tra cui quella intentata dalle Isole Vergini USA contro JPMorgan Chase, e successivamente citate da [Drop Site News](#). In queste comunicazioni, si documenta il ruolo di **Epstein come facilitatore di un incontro tra Netanyahu e alti dirigenti di JPMorgan**, tra cui proprio Staley. Il 23 marzo 2011, Roy Navon, responsabile JPMorgan per Israele, scrisse: «Contro ogni previsione, siamo riusciti a ottenere un incontro con il Primo Ministro Netanyahu». Il messaggio venne inoltrato da Staley a Epstein con un semplice «Grazie», a cui Epstein rispose ironicamente «sorpresa sorpresa». L'incontro avvenne in un momento politicamente e finanziariamente cruciale, coincidente con una votazione alla Knesset sul regime fiscale del giacimento di gas Leviathan, quando Netanyahu invocava la "sicurezza nazionale" per aggirare resistenze antitrust e garantire un controllo monopolistico e l'afflusso di capitali esteri.

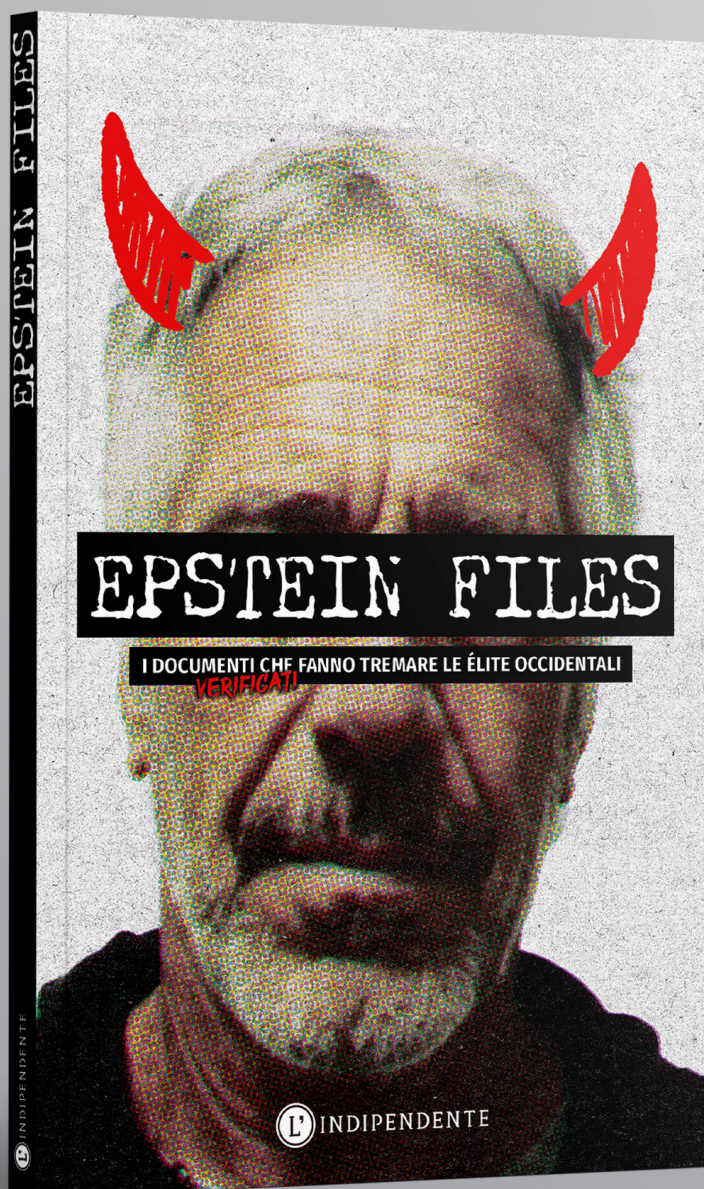


### Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.

Gli Epstein Files che svelano il potere di Israele sulla politica  
americana



**Vuoi approfondire?**

**il nuovo libro de  
L'Indipendente**

**Finanza,  
intelligence  
e abusi  
nei documenti  
desecretati**

**Acquista ora**